



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Segr. Org. Coordinamento



BANCA DELL'ADRIATICO



RINNOVO CONTRATTO NAZIONALE:

Bancari e Abi divisi sul recupero dell'inflazione (da Plus 09 aprile)

La richiesta a regime per l'inquadramento medio (terza area quarto livello con 25 anni di anzianità) è di **205 euro**. Per la precisione, 204 euro e 78 centesimi mensili lordi. Somma pari a un aumento del **7,29%**. Quanto basta a recuperare quell'1,6% di inflazione del triennio 2008-10 non pagato dal contratto firmato l'8 dicembre 2007 e a non subire la decurtazione del potere d'acquisto in base al carovita previsto da qui a fine 2013 (5,5%). Dunque a rispettare i paletti dell'accordo del gennaio 2009. Questa la domanda unitaria dei sindacati del "primo tavolo" del settore del credito, presentata giovedì 7 a Roma insieme alla piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto dei 340mila bancari italiani, scaduto a fine 2010, firmata da Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca.

In funzione della scala parametrica, come mostra la tabella, la richiesta di aumento si declinerà (sempre a regime) in un incremento della busta paga variabile dai 135 ai 360 euro lordi mensili. In funzione, ovviamente, di figure che vanno dal neoassunto al call center sino al quadro direttivo di quarto livello con trent'anni di anzianità e mansioni di capo area di 10-15 sportelli. Secondo Roberto Riva del Centro studi Fabi, «il 7,29% di aumento richiesto dai sindacati si riferisce solo alle voci stipendio e scatti di anzianità e non alle indennità, trattamento di trasferta, premi aziendali, ticket pasto e altre voci, motivo per il quale incide sul costo complessivo del personale a bilancio solo per il 70% circa. Dunque l'incremento monetario a fine 2013 sarebbe del 5% circa, graduato nel triennio».

Ma non ci sono solo gli aumenti contrattuali: «Per i neoassunti è stato richiesto un 1% aggiuntivo di aumento degli stipendi per compensare la decurtazione salariale che questi lavoratori subiscono nei primi quattro anni con i contratti d'ingresso. Stimiamo che questa richiesta avrebbe un costo limitato, perché sarebbe compensata dalla possibilità per le aziende di assumere con contratti d'ingresso e complementari che prevedono una riduzione del salario di entrata fino al 15%. In sostanza, proponiamo alle banche uno scambio tra lo "sconto" sul salario iniziale e il suo recupero durante la vita lavorativa del dipendente», spiega Riva. «Per quanto riguarda la previdenza integrativa riservata ai giovani, chiediamo che a livello di sistema la contribuzione aziendale passi dal 2% al 3%. L'impatto finale di questa richiesta potrebbe essere dello 0,2 o 0,3%, perché molti gruppi hanno già provveduto ad aumentare la percentuale».

Il conto finale, secondo i sindacati, non dovrebbe essere così oneroso. «Stimiamo che l'impatto sui bilanci, al netto dei benefici prima descritti, potrebbe essere inferiore al 6% a fine 2013. Considerata un'inflazione media prevista del 2% annuo nel prossimo triennio, questa proposta non dovrebbe dunque portare a incrementi reali del costo del personale», conclude Riva. Ma l'Abi, per bocca di Francesco

Micheli, presidente del comitato affari sindacali e del lavoro, ha già definito la richiesta «insostenibile». Lo scontro si preannuncia dunque incandescente. A regime, nel 2015, si risparmierebbero circa 850 milioni l'anno, il 17% degli attuali 5 miliardi spesi per i servizi. Questa la ratio per la quale il 24 marzo UniCredit ha illustrato a Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl/Credito e Uilca il progetto “All4Quality”, il nuovo consorzio unico per i servizi del gruppo. Massimo Schiattarella, responsabile del programma, ha spiegato che il piano, avviato a dicembre, è stato approvato dal cda del 22 marzo.

Il piano prevede la creazione di un consorzio unico (Ugbs) che accentrerà i servizi di Ict, back office, middle office, real estate, security e procurement oggi svolti da diverse aziende (Ugis, Ucbp, Ure, Quercia Software, holding). Il progetto coinvolgerà le strutture in Italia, Germania, Austria ed Europa centro-orientale. In Italia la costituzione di Ugbs (che impiegherà 5.700 dipendenti come società consortile per azioni) è fissata per il primo novembre. Il primo giugno sarà preceduta dalla fusione di Quercia Software in Ugis. Ugbs, controllata al 100% da UniCredit Spa, sarà subholding e controllerà due nuove strutture in Germania e Austria.

L'azienda sostiene che in Italia l'operazione non prevede esuberi. I sindacati hanno ribadito che «questa profonda revisione organizzativa dev'essere l'occasione per un importante ridimensionamento delle attività di appalto e consulenza, da tempo fuori controllo».